Mercoledì 6 Novembre 1901. Udine - Anno XIX - N. 264.

IL FRIULI

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Il "Friuli„ gratis.

Chi si abbona al *Friuli* per l'anno 1902 riceverà il giornale *gratis* pei due mesi di novembre-dicembre.

L'abbonamento annuo costa lire 16.

L'Amministrazione sta combinando una serie di numerosi e scelti premi.

Dirigere cartolina-vaglia all'Amministrazione del *Friuli*, Via Prefettura, 6.

DALLA CAPITALE

Nel Ministero.

Provveditori e Prefetti — Giolitti e Nasi.

La notizia data e poi smentita circa l'intenzione di Nasi di togliere ai prefetti la presidenza dei Consigli scolastici provinciali per darla ai provveditori, offre l'occasione a supposizioni e commenti varii.

Alcuni hei arguiscono sia sorto un dissidio fra Nasi e Giolitti vociferando anche di possibili dimissioni del primo. Si nota che Nasi lunedì scorso si è recato a conferire con Zanardelli e poi con Giolitti, la qual cosa parrebbe voler dire che se vi fu divergenza, questa venne poi accomodata.

La *Tribuna* si limita a smentire il dissidio; ma l'*Avanti* vuol saperla più lunga, e narra:

«L'on. Nasi giorni addietro fece annunciare da giornali amici che avrebbe fatto un decreto pel quale l'attribuzione di presiedere i Consigli provinciali scolastici, attualmente devoluta al prefetto, dovrebbe passare invece al provveditore agli studi.

L'on. Giolitti si dolse col Nasi di tale pubblicazione; non solo, ma dichiarò subito che a tale provvedimento sarebbesi formalmente opposto, non potendo egli ammettere che il prefetto si disinteressi dell'indirizzo dell'istruzione pubblica, il quale indirizzo deve essere costantemente informato a quello politico del Governo.

Ed ieri, nel Consiglio dei ministri si deliberò che il progetto dell'on. Nasi non debba aver altro seguito».

I BILANCI.

PREVISIONI E LARGHEZZE.

Miglioramenti nel personale postale, nelle scuole, nell'Arma.

Si ha da Roma che sono oramai approntati i bilanci per l'esercizio venturo 1902-1903.

Per qualche bilancio l'on. Di Broglio ha concesso un po' d'aumento di fondi, nei limiti strettamente necessari al miglioramento dei servizi — constatato il costante accrescimento di alcuni cespiti come quelli, ad esempio, dei tabacchi e delle Poste e telegrafi.

Così appunto in quest'ultimo Ministero saranno aumentate un po' le dotazioni, affine di organizzare meglio, con personale sufficiente all'accresciuta intensità dei servizi.

Come è noto, il bilancio dell'agricoltura nel venturo esercizio sarà accresciuto di un milione. Ed a quello dell'istruzione saranno, credesi, dati i mezzi necessari per provvedere fra l'altro, in modo più organico e razionale, all'insegnamento delle classi aggiunte.

L'on. ministro dell'interno ha chiesto ed ottenuto maggiori assegnazioni per accrescere il numero e migliorare le condizioni dei carabinieri. E' questo come un pareggiamento opportunissimo delle condizioni dei carabinieri a quelle delle guardie di città dopo la legge votata dal Parlamento qualche mese fa.

Il bilancio dei lavori pubblici sarà consolidato per un certo numero di anni; e tal consolidamento basterà per il piano di lavori che sta studiando l'on. Giusso, poichè a mano a mano verranno nei prossimi anni diminuendo e cessando parecchi degli impegni di quel bilancio.

Con quello dei lavori pubblici saranno già tre i bilanci consolidati, cioè i bilanci dei lavori pubblici, della guerra e della marina.

Caleidoscopio

L'onomastico: Domani, 7, S. Prosdocimo.

Effemeride storica. — (6 novembre 1499) — Diluvio d'acqua, pei Gradenis presso Gemona, con danni rilevanti al camposanto.

POLITICA ESTERA.

Una fantasia sensazionale.

La futura spartizione dell'Impero austriaco — La parte dell'Italia.

Uscita da fonte irreperibile, fa il giro dei giornali la seguente "notizia„ — fantastica e grandiosa "ballon d'essai„ — che riportiamo a titolo di curiosità:

Esiste tra l'Italia e la Germania un trattato segretissimo, che dovrebbe avere la sua effettuazione il giorno in cui si producesse lo sfacelo dell'Impero austriaco.

Questo trattato verrebbe completato prossimamente coll'adesione della Russia e perciò appunto Re Vittorio Emanuele andrebbe a Pietroburgo.

Secondo questo trattato, dato lo smembramento dell'Austria, la Germania si piglierebbe parte della Boemia, l'arciducato d'Austria, il Salisburgo, il Tirolo settentrionale, la Stiria e parte della Carinzia.

L'Italia avrebbe il Trentino, l'Istria, Trieste, parte della Carniola e la Dalmazia fino a Ragusa.

Grazie all'accordo colla Russia, questa si prenderebbe la Gallizia e la Bukovina; infine il Montenegro avrebbe le bocche di Cattaro, Spizza, il Crivoscie e l'Erzegovina; e la Serbia otterrebbe parte della Croazia, la Slavonia e la Bosnia.

Col rimanente del territorio austriaco si costituirebbe un nuovo Stato ungarico, che avrebbe parte della Carinzia, la Carniola, Fiume, parte della Croazia, la Transilvania e parte della Boemia.

Malumori fra Vaticano e Francia.

Roma 5. — Si dice che, ricevendo l'ambasciatore francese, Nisard, il Papa abbia deplorato l'atteggiamento anticattolico della Repubblica francese e lasciato intendere che il Vaticano non conserverà alla Francia il protettorato dei cristiani in Oriente, se la Repubblica non cambierà registro.

NOTIZIE DI CORTE

I soliti "si dice„

Telegrafa da Napoli il corrispondente della «Patria»:

«Posso assicurarvi che Morisani, il quale si reca frequentemente a Capodimonte, le ultime due volte vi fu accompagnato da suo figlio, ha trovato la Regina in istato interessante ed al principio del terzo mese.

La prima linea telefonica internazionale.

Milano - Lione - Parigi - Londra - Anversa.

Il trionfo del telefono!

La linea telefonica internazionale Milano-Lione-Parigi è stata terminata e già si fecero i primi esperimenti, riusciti stupendamente.

Malgrado la grande distanza si sente la voce chiara e precisa.

Fra qualche giorno sarà a Milano il ministro Galimberti ad inaugurare questa importantissima linea.

Finora si può parlare con Parigi e Lione, ma si stanno ultimando le altre comunicazioni con Londra ed Anversa.

Le cabine pubbliche furono impiantate nell'atrio dell'ufficio telegrafico, e nel palazzo della Borsa per uso dei borsisti; anche gli abbonati di Milano potranno comunicare colla Francia, Inghilterra e Belgio standosene nella propria abitazione.

La tassa è di lire 4 per tre minuti di comunicazione.

NOTERELLE A VOLO.

I preti vogliosi di prender moglie.

Si ha da Roma che la Congregazione dei vescovi e regolari, e anche quella della «Sacra romana inquisizione» si stanno occupando di un indirizzo a stampa inviato a profusione in tutte le collegiate, canoniche e sagristie, da un comitato di preti siciliani, circa l'abolizione del celibato dei preti, dei frati e delle suore (!!!)

Gli autori dell'opuscolo hanno avuto dall'arcivescovo di Palermo la massima scomunica.

Non resta dunque a questi signori che pigliar moglie... senza licenza dell'arcivescovo.

Un idillio principesco che finisce in miseria.

Il *New York Herald* riceve da Barcellona che la principessa Elvira di Borbone e il pittore italiano Folchi, che essa sposò contro la volontà di suo padre don Carlos, si trovano colà ridotti alla più nera miseria. Di più, la principessa è malata.

Sic transit...

Interessi e cronache provinciali

E SEMPRE A PROPOSITO DELLE CONCESSIONI IDRAULICHE.

Un documento che canta chiaro.

Sempre per il piacere — che in questi casi è poi anche un dovere — di andare a fondo delle cose, per sincerarci di non essere in errore; poichè vediamo che taluno vorrebbe dare ad intendere che si fossero — qui in Udine — insidiati e traditi gli interessi di una zona, e che i rappresentanti di quegli interessi si trovassero nell'assemblea esclusi, inascoltati, osteggiati, e, comunque, colti di sorpresa; abbiamo voluto informarci subito certa riunione preparatoria di cui avevamo udito parlare.

Abbiamo dunque chiesto ulteriori notizie sulla oramai famosa assemblea del 15 ottobre, e fra gli atti che ne fanno documentazione, autentica e sicura abbiamo potuto vedere un verbale di una riunione tenuta in Artegna.

Appunto a preparazione per l'assemblea cui si era chiamati, in Udine, pel giorno 15 — narra il verbale

«in Artegna, nella sede municipale, il 13 ottobre si sono radunati i signori:

«Menis Luigi, quale Sindaco di Artegna;

«*Stefanutti Tommaso e Colletti ing. Severo* **quali rappresentanti del Comune di Gemona**;

«ing. Angelo Zanoletti e ing. Vittorio Zanoni quali incaricati e rappresentanti della Società Veneta cascami seta;

«Perini Giov. Batt. di Artegna;

«Orgnani nob. dott. Vincenzo di Tricesimo; ecc. ecc.

«allo scopo di discutere intorno alla domanda di concessione dell'acqua del Tagliamento e del Fella nelle due località di Cavazzo Carnico e Santa Lucia di Venzone, in relazione all'invito fatto a tutti gl'interessati ed utenti»... ecc. ecc.

«*Dopo lunga ed esauriente discussione*» — continua il verbale — *intorno alla necessità di fare* **opposizione a tali domande di concessione solo in quanto le stesse abbiano a ledere i diritti** *quesiti su dette acque da parte di tutti gli Enti e persone private degli intervenuti e rappresentati*, **e diminuire in qualsiasi modo** *la quantità delle acque medesime, senza preoccuparsi di eventuali interessi di terzi*, **hanno concordemente deciso:**

«1. *di prender parte alla riunione* che si terrà nel Municipio di Udine nel giorno 15 corr. alle ore 13, agli scopi suaccennati;

«2. di delegare l'ing. Zanoletti a rappresentare gli interessati signori Orgnani, Perissutti, Barnaba, Perini, *per* **sostenere le opposizioni** *opportune alle domande di concessione di cui sopra*, secondo i concetti oggi largamente esposti e sinteticamente riprodotti nel verbale presente;

«3. di *delegare l'ing. Severo Colletti a rappresentare*, sempre ai ridetti scopi, *il Comune di Artegna* ed il signor Eugenio e f.lli Morgante fu G. B. di Artegna».

Questo canta chiaro e limpido: noto il verbale.

Ora, da tutto ciò è facile rilevare — ed evidentissimo — contro le pretese amentite:

I. che i rappresentanti degli interessi della zona gemonese, ed anche precisamente quelli di Gemona, erano avvertiti, invitati, e perfettamente informati;

II. che quei rappresentanti, *due giorni prima della riunione di Udine*, nella riunione di Artegna, «**concordemente** *deliberavano* **l'opposizione alle concessioni d'acqua** e *assumevano* **mandato analogo** *presso l'assemblea di Udine*».

A che dunque susurrare adesso contro Perissini, Girardini, Caratti e tutti gli altri che, nell'assemblea del 15 ottobre, in Udine, riconoscevano e deliberavano, nè più nè meno, quanto si era riconosciuto e deliberato nella riunione degli interessati della zona gemonese, il 13 ottobre ad Artegna?

E come pigliarsela — sensatamente — con quell'assemblea e con quelle deliberazioni cui essi stessi, quegli interessati, con piena preparazione e coscienza, avevano partecipato?

Che taluno di essi, qualche giorno dopo, abbia trovato ragioni particolari per mutar di parere, è affar suo. Ma non è questa una buona ragione per muovere accusa a quelli coi quali, il 13 e il 15 ottobre, si era in perfetto accordo di vedute e di voti; ed ai quali, allora, da parte degli interessi gemonesi, non venne alcuna obiezione.

Questi i fatti, queste le considerazioni che ne saltano fuori.

Agli equanimi il giudicare.

Da San Daniele.

Il delitto di Laibacco — Le gesta dei ladri — Imprese notturne.

S. Daniele 5 novembre 1901.

Ecco i particolari del brutto fatto che vi accennai.

Il 1 novembre certa Montagnese Felicita, donna robustissima di circa 45 anni, maritata e con figli, era stata per alcune sue faccende a Fagagna.

La sera, circa alle ore 17, rincasò. Nel tratto di strada che da Laibacco conduce ad Arcano fu raggiunta da uno sconosciuto che le fece oscene proposte.

La Montagnese sdegnò di prestarsi alle lubriche voglie del giovinastro, il quale le fece violenza e riuscì ad atterrarla. La povera donna oppose una vigorosa resistenza, graffiò ben bene lo sconosciuto e lo colpì alla fronte con una bottiglia.

L'aggressore divenne allora furioso ed inferse alla disgraziata un terribile colpo di coltello, ferendola il polmone. La ferita della Montagnesi fu giudicata assai grave ed il medico dispera di salvarla.

Il feritore è dell'età apparente di 25 anni. Porta ora alla fronte uno stigma infamante; con simili sfregi sarà facile rintracciarlo. E' da augurarsi che simile delitto non resti impunito.

*

A Campeis, frazione di Coll'oredo di Montalbano, ignoti malfattori avvelenarono il cane di guardia di proprietà del sig. Pietro Ciani. Senza dubbio la soppressione della povera bestia fu commessa a scopo di furto.

A proposito dei continuati reati che si commettono in quei paraggi, vi manderò una più estesa corrispondenza.

Da Codroipo.

Contravvenzione — I due giramondo.

Codroipo, 5 novembre.

(a) - Nelle ore pom. d'oggi, le locali guardie campestri dichiararono in contravvenzione tal Scazzolo Gio Batta di Comussio, perchè abbandonò in balia di se stesso il cavallo attaccato al veicolo in pubblica via ed in giorno di fiera. Si dice che il medesimo altre volte sia incorso in infrazioni del genere.

*

I due simpatici giovani, che con slancio intrepido, hanno intrapresa la disagiosa passeggiata intorno al mondo — che si propongono di compiere in sei anni circa — quest'oggi sostarono a Codroipo ed acquistarono numerose cartoline illustrate. Oggi stesso ripartirono per il loro destino.

Da Cividale.

Sempre disgrazie.

Cividale, 5 novembre.

Il numero delle disgrazie aumenta sempre più. Oggi a Gagliano il pittore Paolino Fantuzzi cadde da una impalcatura alta due metri riportando varie contusioni alla testa ed in altre parti. La caduta poteva avere conseguenze molto più gravi.

La seconda di cambio di una madre snaturata.

Cividale, 6 novembre.

Quella tal Blasuttig Marta Cudicio di Rubignacco, imputata di abbandono di infante, ieri, verso le 11, abbandonò di bel nuovo il suo piccino sopra un tavolo dell'anticamera della Congregazione di Carità, e poco mancò che quell'innocente rotolasse per terra.

Essa pretende che il marito venga rinchiuso in un Manicomio.

Santa pazienza!

La II^a della «Traviata».

Complesso esito buono, teatro discretamente popolato. Parecchie chiamate alla Soprano ed al Baritono.

Orchestra benissimo. Il tenore Manetti, per sopraggiuntagli indisposizione, verrà sostituito. — Oggi riposo. — Domani terza rappresentazione.

Ai signori corrispondenti raccomandiamo: **sollecitudine — chiarezza — brevità.**

La crescente diffusione del **Friuli** *nella Provincia, il corrispondente aumento del notiziario, esigono economia di spazio.*

Da Pordenone.

Incoerenza del «Tagliamento».

Pordenone, 3 novembre.

Premetto poche parole di commento all'articolo dedicatomi nel n. 44.

Mi si rimprovera in primo luogo che la mia risposta sia sortita alla luce *sei* giorni dopo della replica del *Tagliamento*, e sta bene; ma faccio però osservare ai miei egregi contraddittori che sono anche giustificato del ritardo se si considera che io, all'infuori della politica, ho molte altre occupazioni che mi rubano tempo, che io non ho un giornale a mia esclusiva disposizione e che, in principalissimo luogo, se osservavano bene, vedevano che l'articolo portava la data del 29 scorso mese e se non venne pubblicato prima di venerdì lo fu per i suoi motivi. Del resto faccio notare che questa tanto deplorata mora non portava alcun danno al *Tagliamento*, che pure ha trovato il tempo, non già per confutare serenamente i miei scritti, ma per insultare.

Ed ora andiamo innanzi.

Io non so se il *Tagliamento* abbia voglia di scherzare oppure creda di parlare sul serio; dico la verità, certe cose non me le so spiegare e per logica necessità devo ammettere o di esser, come dice lui, privo di raziocinio, oppure di esser vittima della caparbietà, se vogliamo, *un po'* maligna, dei miei avversari.

Infatti io dico una cosa e loro me ne fanno dire un'altra, prendono atto di dichiarazioni ch'io non mi sono mai sognato di fare, io ragiono e loro insultano, cito fatti e domandano scritti, riporto scritti inconfutabili e faccio loro ingoiare quello che non entrerebbe per la testa e allora mi dicono che questi sono armi del vecchio stampo, io dico d'aver dato delle prove alludendo a patti non smentiti e che quindi non aveva bisogno di citar scritti e loro confondono scritti con prove e vogliono farmi vedere in contraddizione.

Di questo passo io non so dove andremo a finire; è certo però che non è questo il modo migliore per condurre dignitosamente una polemica.

Di più ancora si sono intestarditi di non esser mai stati incoerenti e hanno finito per accecarsi al punto di andar a battere proprio la testa contro il muro. Ed ecco come. Mi citano un brano di una lettera di Mazzini che rispecchia proprio il pensiero repubblicano di quel grande quando a Carlo Alberto scriveva «L'umanità tutta intera ha pronunciato: *i re non mi appartengono*; la storia ha consacrata questa sentenza. Date una smentita alla storia ed alla umanità» e aggiungono che ogni buon monarchico può gioire di questo.

Ora io domando: è proprio possibile che uno che ha un po' di buon senso non sappia interpretare quel brano? E' possibile, dico, che i nostri bravi monarchici non scorgano una contraddizione ai loro principii in quelle parole di fuoco che vogliono dire chiaramente: non vogliamo re, questi non ci appartengono; repubblica vogliamo!

Questo solo io credo dovrebbe esser suggel

"ch'ogni uomo sganni„

ma io ho promesso nuove prove, nuovi fatti e sono qui pronto a sgravarmi dal mio debito.

Ab jove principio, e precisamente prendo le mosse da un articolo del vostro Statuto ove si dice: «l'associazione si propone di *promuovere* e *favorire* tutte quelle iniziative che mirano al miglioramento morale, intellettuale ed economico delle classi lavoratrici ecc.; e verrò, con fatti alla mano, a dimostrare quanto poco ligi siete stati fino ad ora a questi principii che dovevano esser la vostra guida.

E' un fatto incontestabile che in oggi, l'unico mezzo che hanno le classi lavoratrici per migliorare le loro condizioni assai profligate è l'organizzazione.

Orbene, vediamo che cosa ne pensano i nostri monarchici in proposito e se, o meno, sono favorevoli a questo movimento novatore dell'ora presente.

Nel N. 6 del vostro organo sta scritto nell'articolo «Memento», «devesi riflettere che le leghe di miglioramento fra contadini Mantovani si possono trasformare ispo facto in leghe di resistenza pronte a preparare gravi situazioni economiche e sociali di cui è impossibile prevedere le disastrose conseguenze».

Ecco la morale; le leghe sono, è vero, vantaggiose pei lavoratori, ma danneg-

giano i proprietari, quindi sono condannabili.

Poi in seguito: «Lasciate moltiplicare queste forme d'associazione e vedrete più tardi reso impotente ogni mezzo di *repressione*».

Ecco quelli che vogliono il bene del popolo a che cosa mirano: ai sistemi di Pelloux, la repressione!

E poi conclusione: «Bisogna esser cechi per non veder in questo genere di *propaganda* (cioè propaganda per l'organizzazione) la tenacità di affrettare l'ora del trionfo dell'ideale utopistico».

Sempre in omaggio ai loro principi chiamano utopia l'idea di giovare alle classi diseredati! Benone!

Ed ora passiamo al N. 17 articolo «1° maggio e gli scioperi» nel quale chiamate l'attuale Ministero complice per l'appoggio che gode dei partiti estremi e aggiungete «Sull'orizzonte italiano si vanno formando nubi minacciose» (quali, la libertà forse).

E poi: «Egli è certo però che i partiti avanzati hanno sfoderato l'arma dello sciopero contro il capitale e la proprietà sotto la falsa difesa della rivendicazione dei diritti in *omaggio* all'equità e alla giustizia».

Gli amici del popolo chiamano *falsa pretesa* quella di usare di un sacrosanto diritto.

E poi «qualche volta si obbligano i lavoratori contenti e tranquilli (lo dite voi) a rinunciare al lavoro per fare causa comune cogli scioperanti.»

Questi benefattori non vogliono neppur la solidarietà perchè potrebbe tornar a danno di chi fa patir la fame e lo dicono subito dopo: «gli scioperi sono generalizzati, e quella solidarietà che s'invoca con le feste del 1° maggio» ecc. Dunque forca anche per la solidarietà!

Applaudiscono invece alle leghe dei proprietari che resistono alle pretese dei salariati e censurano i partiti estremi che hanno detto che bisogna usar nel modo migliore della presente libertà.

Gridano anche contro il povero Zanardelli che ci concede una breve tregua dopo il periodo pellouxiano; e si chiamano amici del popolo!

Al N. 20 poi censurano ancora i partiti estremi perchè chiamano all'ordine il Ministero liberale che coi soldati comprime gli scioperi più giusti che sono quelli di Molinella e perchè fanno caldo appello ai lavoratori delle provincie circonvicine perchè cessi quella concorrenza che è il primo danno degli operai.

Ognuno sa quanti e quali non lievi vantaggi apportino le Camere di lavoro agli operai e come ne continuano a nascere, ebbene essi sono contrari a questa provvida istituzione e lo condannano perchè si occupa anche di questioni politiche e poi perchè in essa c'è la sola rappresentanza della domanda, non quella dell'offerta (falso) dannose. A chi? Agli operai di cui voi volete il bene, no certo. A chi dunque? Qui sta il busillis.

Tutto questo al N. 25 «Camera di Lavoro» e ho forse bisogno di continuare ancora per dimostrare come voi siete venuti meno al vostro art. 2 dello statuto *opponendovi*, disapprovando e censurando tutto ciò che può giovare al proletoriato?

Vi proponete di promuovere e favorire tutte quelle iniziative che mirano al miglioramento delle classi lavoratrici, e poi all'atto pratico vi mostrate contrari a tutto ciò che vi può esser di buono, dichiarandovi nemici dell'organizzazione, nemici della solidarietà operaia, nemici della libertà, nemici delle Camere di lavoro e potete ancora gridare che non siete stati incoerenti?

(Continua) *Ellero*

Da Gemona.

Grave disgrazia.

Ci giunge la triste notizia che a Gemona il giovane operaio Antonio Remisini, d'anni 20, addetto ai lavori del costruendo cotonificio, cadde da una scala alta tre metri rimanendo all'istante cadavere.

Attendiamo i particolari.

Da Tolmezzo.

Tolmezzo, 5 novembre

Spendita di monete false.

Durante la giornata di lunedì in cui si tenne il mercato e l'esposizione bovina, un tale, che si dice sia dei pressi di Fagagna, tentò di spacciare pezzi da due lire falsi. Fu identificato, e forse a quest'ora sarà nelle mani della giustizia. X.

Da Prato Carnico, 5 novembre.

Una disgrazia seguita da morte.

L'altro giorno il paesano Simeone Polzot, d'anni 76, cadendo da una scala, si produsse una lesione nella regione del cranio. La lesione fu sì grave che, nonostante le pronte ed intelligenti cure del dott. Grassi Biondi, il disgraziato dovette soccombere poche ore dopo.

SUL NUOVO FABBRICATO DELLE SCUOLE DI S. GIORGIO DI NOGARO

S. Giorgio di Nog., 31 ottobre 1901.

In verità, se non si pensasse alla prudenza del corrispondente ordinario «Sangiorgino» del giornale, si dovrebbe ritenere un cattivo scherzo il suo articoletto del 29 corr. riguardo alla insufficienza delle aule scolastiche nel nuovo edificio in via di costruzione.

Questo Consiglio Comunale, chiamato più volte nel giro di parecchie settimane a trattare diversi oggetti, talvolta anche uno solo, non ebbe mai visione del progetto governativo delle scuole nè alcun cenno sui suoi difetti, difficoltà, pratiche, ecc.; ond'è che a ragione quell'articolotto-rivelazione allarmò il paese, amareggiato dalla insistente *iettatura* amministrativa che lo affligge da tempo in quasi ogni sua pubblica operazione. Come mai l'on. Giunta poteva esimersi dal convocare il Consiglio in un affare — se è vero — di sì alta importanza e di tanta responsabilità? Come d'altronde poteva accettare e mandar ad effetto un disegno di scuole visibilmente inadatto ai bisogni comunali, se le sale non contengono 70 alunni (a prescrizione di legge e a convenienza economica) rendendo così non solo in parte frustraneo il sacrifizio dei comunisti per migliaia e migliaia di lire, ma trascinando ancora al doloroso bivio: o negare l'insegnamento per mancanza di spazio agli inscritti sorpassanti i 70 - o aggiungere la spesa d'ulteriori aule e d'ulteriori insegnanti (non uno solo) per un numero anche eventualmente piccolo di allievi? Perchè poi il Ministero abbia spedito ed imposto, malgrado i seguiti reclami che si devono supporre, un disegno non corrispondente alla legge nè all'interesse locale, non al numero degli scolari denunciati (circa 350) e non al numero degli insegnanti, cinque, non si capisce affatto!

Diavolo, diavolo, la cosa è grossa, non va giù! Vero, verissimo che la nostra on. Giunta è troppo dedita al mal vezzo sgraziato e dispotico di sorvolare, quando le piace, sui diritti del Consiglio per fare senz'altro il suo beneplacito e, fattolo, ricorrere all'abuso della facile sanatoria ma forse stavolta - dato il caso - il Consiglio potrebbe fare il broncio; perchè il paese è impressionato di questo malanno inatteso e quasi clandestino. Però confidiamo che il signor «Sangiorgino» abbia preso abbaglio per informazioni inesatte e che cortesemente ripigliando l'argomento ci conforti annunciando il male minore del creduto, rimediabile come si spera.

Quanto poi rimane indiscutibilmente senza ammenda è la fanciullesca cocciutaggine della suddetta on. Giunta di non aver voluto completare (come le fu raccomandato in Consiglio) l'ovale nella piazza-mercato comune e un corpo unico con quella delle scuole, correggendosi quella figura tronca e inestetica *a ferro di cavallo*, già fissata colle piante, che non si presta a tutti gli usi pubblici presentati dalla forma completa ellittica. Ma, farlo apposta, l'on. Giunta non poteva decidere l'impianto del fabbricato scolastico più in prossimità alla strada S. Giorgio-Zellina, onde impedire definitivamente ora e per sempre che il viale periferico della piazza-mercato (l'unico in quel senso) avesse la sua continuazione e il suo naturale sviluppo davanti alle scuole, comprendendole!

Ci voleva tanto poco a far bene!

Ma già, si cominciò coll'arbitrio del solito a piantare alla cieca, gli alberi nel recinto del mercato sfregiando il disegno esistente, per non poter credere fosse scritto nel destino anche il resto.

Pertanto il futuro Municipio, il vero amoroso sospiro del consesso consigliare, che con signorile capriccio sentenziò urgente di doverlo sostituire all'attuale troppo piccolo per la grandezza del contenuto, si mostrerà fr mmezzo a due ali insufficenti e monche nell'interno, dimenticandosi che un Municipio per slanciarsi a volo di progresso civile abbisogna, ai tempi correnti, delle robuste ed ample ali delle scuole.....

Naturalmente in questo genere di critiche — legittime, perchè di pubblico interesse — quando tenute nei termini convenienti, lasciamo, per sistema ampia libertà; e naturalmente del pari lasciamo la stessa libertà alla difesa. *(N. d. R.)*.

Turrida di Sedegliano, 5 nov.

La sagra.

In questo simpatico villaggio che sorge maestoso in riva al Tagliamento, ed è attraversato da tante viuzze da sembrare fondato da Dedalo, lunedì 11 novembre, giorno di S. Martino, avrà luogo la solita sagra annuale.

Quest'anno la sagra sarà senza dubbio più animata del solito, perchè ci sarà una gran festa da ballo; illuminazione fantastica... con moccoli di candela, fuochi artificiali, ecc., ecc.

Un capo ameno aveva progettato anche... una regata sul Tagliamento, ma speciali condizioni di tempo e di luogo fecero abortire il grandioso progetto.

Insomma, chi vuol divertirsi vada il prossimo lunedì a Turrida.

Piccola posta. — *Carlo:* l'*U. P.* non ci è pervenuta; vi mandiamo invece un'altra pubblicazione. — *I. o.*, Palmanova: ricevuto? — *Un operaio previdente*, ciò è oggi è impossibile.

Note agrarie.

Per le cattedre ambulanti.

Il ministro Baccelli ha disposto coi mezzi consentitigli dal bilancio che siano aumentate le cattedre ambulanti di agricoltura.

UDINE

NELLE SCUOLE.

In attesa che si provveda...

Fatti, non parole.

E' già fin dal 20 ottobre — o giù di lì — che un istituto privato cittadino, retto da preti, venuto nella lodevole determinazione di iscrivere i suoi alunni nella Scuola Tecnica governativa, ne faceva analoga domanda agli uffici competenti.

Siamo — ora che scriviamo — al 5 di novembre; nessuna risposta, nessun provvedimento.

Sono già due settimane di studio perdute.

Ma — si dirà — la domanda d'iscrizione da parte di quell'istituto è tardiva, secondo i termini di legge.

Eh no; i preti che governano l'istituto conoscono la legge; essi sanno che — per decreto Villari, 1892 (salvo errore di data) — è fatta facoltà al Provveditore di protrarre i termini per le iscrizioni, anche fino al 31 dicembre.

Noi veramente, riferendoci alle recenti disposizioni testè pubblicate dal Ministero circa le classi aggiunte, avevamo pensato ad un'altra difficoltà: che, cioè, in attesa dei provvedimenti del Ministero stesso, mancasse presso la R. Scuola tecnica il funzionamento di tali classi aggiunte; e che quindi alle iscrizioni accennate si opponesse la Direzione della Scuola.

Ci siamo, dunque, informati; e ci è risultato — intanto — un fatto che onora altamente e la Direzione e tutto il corpo docente della nostra R. Scuola Tecnica: per volontario sacrificio dei docenti — per impedire o una sospensione di lezioni o una riduzione d'orario, stante il numero esuberante degli alunni — in attesa dei provvedimenti del Ministero — funzionano regolarmente anche i corsi delle classi aggiunte e funziona regolarmente tutto l'orario.

Per l'accettazione degli alunni dell'accennato istituto, dunque, nessuna difficoltà; non manca che — a termini del citato decreto Villari — l'autorizzazione provveditoriale.

Non si tratta di una bagatella: si tratta di una trentina di alunni che aspettano.

Che fa il signor Provveditore? che aspetta?

E' ben lecito domandarlo; e chi è padre di famiglia comprende l'importanza e il diritto di questo nostro sindacato.

Forsechè, perchè si tratta di un istituto di preti, è lecito ostacolare l'istruzione dei fanciulli? o non si dovrà invece — da *ogni buon* funzionario italiano — accogliere a braccia aperte questi istituti clericali, questi preti intelligenti, che battono alle porte della Scuola ufficiale?

Noi non crediamo di godere fama di grande tenerezza per i preti; ma, vivaddio, il pretofagismo non lo sappiamo capire — e meno che meno in cose di questo genere.

*

Ma non basta. Ci è riferito giorni sono un altro caso.

Un campagnolo, della Carnia, emigrante temporaneo, ritornato in patria... quando ha potuto ritornare, ha chiesto anche lui l'iscrizione del figlio ad una scuola secondaria della città; non sappiamo se del Ginnasio o della Tecnica.

Anche questa domanda era in ritardo, per la apprezzabile ragione detta sopra; anche per essa, però, si è chiesto il beneficio del citato decreto Villari.

Quel povero padre ha collocato qui in città il figliuolo, in attesa dell'invocata inscrizione; è ritornato in questi giorni — impaziente di veder le cose a posto, per ripartire pei suoi affari — ed ha trovato il figliuolo.... ancora vagante fuori della scuola, nella sospirosa attesa delle clemenze provveditoriali.

*

Un altro caso ci è narrato; di una povera vedova, udinese, che per gravi sventure domestiche si trovò in ritardo a pensare all'iscrizione del figlio in una scuola secondaria; anch'essa — e per quale rispettabile e dolorosa ragione! — chiese il beneficio del decreto Villari..... ed aspetta ancora!

E ne avremmo altro, ed altre da dire.....

*

No, non commenteremo. Dica il pubblico friulano — così alieno dalle pedanterie — se ciò è bene, se ciò è giusto, se ciò è sensato.

Dica il Consiglio Scolastico se ciò risponde agli interessi veri, al buon governo, della Scuola. Lo dica il Ministero della Pubblica Istruzione.....

Noi siamo sempre dello stesso parere: la Scuola — come tutte le grandi e le piccole questioni della vita pubblica (e lo dimostrò col fatto tutta la politica di questo Ministero) si governa bene colle leggi e coi regolamenti, ma interpretati colla mente e col cuore. *(e. m.)*.

Patronato "Scuola e Famiglia,,

I Soci del Patronato *Scuola e Famiglia* sono convocati in assemblea generale ordinaria nella sala maggiore del R. Istituto tecnico, il giorno di domenica, 10 corr., alle ore 10, per deliberare *sul seguente ordine del giorno:*

1. Resoconto morale;
2. Bilancio preventivo per l'anno 1902;
3. Nomina di cinque membri del Consiglio direttivo, in sostituzione dei tre sorteggiati nella seduta consigliare del 18 ottobre u. s. (*), del dimissionario sig. prof. Giov. Batt. Garassini e della signora Camilla Pecile-Kechler (**) la quale in base all'art. 10 dello Statuto, è scaduta dalla carica;
4. Nomina dei Revisori dei conti.

Udine, 2 novembre 1901.

Il Presidente: *G. L. Pecile* — Il Segretario: *E. Bruni*.

NB. Trascorsa mezz'ora da quella fissata per la validità dell'adunanza in prima convocazione, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Rimangono in carica i Consiglieri: Battegini Giuseppina, Berghinz dottor prof. Guido, Cantarutti ing. Gio. Batta, Gervaso cav. uff. prof. Vincenzo, Lazzari prof. Roberto, Luzzatto dott. Oscar, Novelli prof. Edvige, Pecile G. L. senatore del regno, Pizzio dott. prof. Luigi, Tambara prof. Giovanni.

Scadono dalla carica di Revisori dei conti i signori: Bardusco rag. Luigi fu Marco, Gennari rag. Giovanni e Perosa rag. Ermenegildo, i quali sono però rieleggibili.

Ecco il preventivo per tutto l'anno 1902:

ATTIVO — *Entrate ordinarie* — Contribuzioni Soci effettivi lire 1250 — Contributo degli alunni per retta mensile e rifusione cibarie 250 — Interessi sul capitale di lire 2500 proveniente dalla sottoscrizione Soci fondatori e perpetui 106.25 — in tutto lire 1606.25.

Entrate straordinarie — Per onoranze funebri, trattenimenti ed offerte straordinarie lire 3698.75 — Sussidio del Municipio 4000 — Sussidio governativo 300 — Contribuzioni nuovi Soci 150 — in tutto lire 8148.75.

Totale attivo lire 9755.

PASSIVO — *Spese di ordinaria amministrazione* — Spese d'ufficio lire 50 — Stampati in sorte 125 — Diverse 50 — in tutto lire 225.

Spese per l'Educatorio — Stipendi e gratificazioni lire 4200 — Refezione di pane e formaggio per n. 400 alunni a ragione di cent. 5 al giorno cadauno (giorni 250) 5000 — Oggetti di tessitura, quaderni ecc. 130 — Diverse impreviste 200 — in tutto lire 9530.

Totale passivo lire 9755.

(*) Furono sorteggiate le signore: Melania Beltrami, Francy Fracassetti e Giulia de Poli, le quali sono rieleggibili.

(**) È pure rieleggibile.

Per la ricreazione dei bambini.

Apprendiamo che per la ricreazione degli alunni delle elementari si è sollecitamente provveduto, secondo che si invocava in un recente articoletto nel *Friuli*.

Ne siamo grati, a nome dei reclamanti, alla onor. Giunta e alla Direzione delle Scuole.

La lettura del poeta Bonini.

Domani sera, giovedì, *dalle 20.30 alle 21.30*, nel salone dell'Istituto tecnico, il ch. prof. Piero Bonini terrà l'annunciata lettura dei suoi versi friulani.

L'introito, com'è noto, è a beneficio del fondo pel monumento a Cavallotti.

Faranno il servizio d'onore agli ingressi e nella sala i membri del Comitato per il monumento.

I biglietti costano L. 0.50; e solo cent. 25 per gli studenti.

Sono vendibili da oggi presso: i bidelli dell'Istituto e del Liceo — le ditte Barei, d'Agostino (via Cavour), Gambierasi, Moretti Achille, Bottiglieria Parma, Caffè Corazza e Dorta, Bardusco, Cooperativa di consumo, Plinio Zuliani.

Nella sala, presso il lettore, vi sarà un apposito banco per la stampa.

Pel monumento a Felice Cavallotti in Udine.

(Le oblazioni si ricevono alla Redazione del *Friuli*).

Lattanzi Vitaliano Lire 1.—
Da tre Varesotti » 3.—

Fra i nostri morti durante la mesta ottava.

(Vedi num. 263).

Un altro lavoro nuovo: l'urna cineraria pel conte Francesco Caratti, eseguita dallo scultore Luigi De Paoli, disegno di purissimo stile «rinascimento»; esecuzione perfetta anche nei particolari, che son trattati finemente. Di questo bel lavoro non mi piacciono le mensole, che mi sembrano troppo pesanti e per disegno non in carattere con l'urna.

Più là c'è il monumento della famiglia Venerio de Marotti, e benchè anche qui si sia già sbizzarrita la critica, non posso passare innanzi senza dare uno sguardo melanconico a quella povera figura di donna. Come son brutte quelle gambe che sembrano storte, quella faccia soverchiamente contratta e che esprime così male il dolore in una persona che dovrebbe essere rassegnata, perchè ha le mani giunte in atto di preghiera; e quel manto, e quel fianco!

Ma più oltre c'è, a terra, e proprio nel sigillo della tomba Dal Torso uno stemma in bronzo, e benchè sia piccola cosa, si respira, perchè in esso c'è l'arte, l'arte vera. Mando col cuore un altro saluto al bravo Flaibani, mentre passo davanti al busto del Tomadini, e passo oltre, ma una dolce figura d'angelo che piange sui morti di casa Volpe non mi lascia proseguire.

E' di nuovo il Flaibani che mi inchioda lì, e resto fermo, estatico, e pago per la millesima volta il doveroso tributo d'ammirazione all'opera di quel nobile artista della vecchia maniera. Mentre mi stacco di là e penso che quello che usava il Flaibani resterà pur sempre il modo più fine e più gentile per esprimere il bello per mezzo dell'arte scultoria, mi tronca il pensiero la vista di una croce nera, grande, sproporzionata: è quella della famiglia Muzzati. Quell'enorme basamento potrebbe sostenere due di quelle povere croci; e poi e poi, dov'è un po' di buon gusto e proporzione tra spesa ed effetto?

Siamo all'angelo del Lizo, e qui si respira di nuovo. Quell'angelo è bello, tutto tutto bello, compresa la parte inferiore della gamba che dà movimento e verità all'insieme; anche il manto è bello. Trovo invece meschina la base, pure riconoscendo che lo spazio non poteva permettere di più e che le ... sono incontentabile.

Sulla tomba Degani ammiro il Cristo del De Paoli.

L'insieme è bello, corretto — ma avrebbe pregio maggiore se il Cristo non fosse il solito, direi quasi decorativo. E ciò sia detto non per un appunto all'artista — e per simili osservazioni, agli artisti in genere, i quali ben poche volte possono fare di loro talento — ma semplicemente per esprimere il mio parere obbiettivo.

In un arco presso l'erigendo atrio d'ingresso vedo il medaglione della giovane sposa Luigia Tocchio.

Il fondo del medaglione è dorato, di pessimo gusto, ed il profilo, abbastanza somigliante, è duro, troppo duro: sembra tagliato con la forbice.

*

Do un ultimo sguardo al gruppo dello Zugolo e parto soddisfatto, perchè mi piace di più l'ingegno quando non è stato molto a scuola.

Tutti ne parlano, di quel lavoro, ed è quasi costante l'appunto che gli si fa: le mani e l'avambraccio troppo grossi.

Io avrò torto, ma ragiono anche questa volta a modo mio. L'uomo primitivo viveva ignudo; si procurò più tardi le pelli e poi i vestiti e man mano ch'egli cominciò a *coprirsi* perdette il senso vero delle sue proporzioni e le modificò e adattò ai suoi costumi. Così che le parti del corpo che restarono ignude, mani e testa, parvero più tardi proporzionate rispetto all'uomo vestito e sproporzionate, cioè troppo grandi, rispetto all'uomo nudo. L'artista corse dietro al difetto necessariamente acquisito e nelle sue opere impicciolì le estremità dell'uomo e le proporzionò a modo dell'occhio. Il pubblico battè le mani.

Zugolo, seguace d'una scuola moderna che a me pare sincera e fedele interprete della natura, ci scolpisce un operaio bello, robusto, forte, ma rifugge dal nascondere alla società che il lavoro ha modificato realmente le proporzioni delle mani e dell'avambraccio di quell'uomo e ce lo mostra com'è, senza bugie. E il pubblico non si contenta.

L'artista antico ci nasconde un difetto acquisito dall'occhio e corregge

la natura dove la natura rimane com'è; l'artista moderno ci mostra un difetto reale, prodotto sulla natura dal lavoro dell'uomo e offre occasione ai buoni di pensare al modo di rimediarvi.

Io, senza mancare di rispetto alla prima scuola, mi inchino alla seconda.

Udine, 4 novembre 1901.

Zio Nono

NOTE ASTRONOMICHE PEL MESE DI NOVEMBRE.

Una prossima eclisse di sole.

Il giorno 11 corr. si avrà un'eclisse anulare di sole. Comincierà alle 5 e 30 alla punta occidentale della Sicilia e finirà alle 9,26 alle isole Filippine.

In Italia sarà visibile nella fase annulare in una sola e ristrettissima regione situata ad est della linea Palermo-Sciacca. In tutto il resto d'Italia si vedrà come parziale dalle 7 circa alle 8.

Il fenomeno è centrale in una linea che va dall'ovest della Sicilia alla punta orientale della Tripolitania, passa un po' al sud del Cairo, traversa l'Arabia ed il mar di Oman, rimonta al nord nel golfo di Bengala per raggiungere la penisola di Malacca, poi traversa il golfo di Siam e passa vicino a Saigon per terminare nel mar della Cina.

Mamma Venere, papà Giove e zio Urano.

Lunedì 18 novembre e martedì 19, Venere, visibile per 2 ore e 40 dopo il tramonto del Sole, passa a 6 volte circa il diametro della Luna al sud dei due pianeti Giove e Saturno. Non è piccola curiosità, questa, di poter vedere riuniti questi tre bei pianeti in un angolo di cielo.

— Giovedì 28, al mattino, Giove passa ad un diametro lunare al sud di Saturno. Vi sarà dunque interesse ad osservare i due astri nelle sere dei giorni 26, 27 e 28 per vedere Giove a destra di Saturno, avvicinandosi poi nelle sere del 29 e 30 novembre e 1 dicembre, per vedere Giove passare a sinistra di Saturno allontanandosi. Ciò per ore 2,40 circa dopo il tramonto del Sole.

Questo fatto non si ripete che ogni venti anni.

— Con un piccolo cannocchiale il 3 di sera a nord-est ed il 4 a nord-ovest di Marte si potrà vedere Urano. Il suo splendore non è inferiore a quello delle ultime stelle visibili ad occhio nudo con buona vista, ma in causa della prossimità della luce di Marte e della notte poco avanzata occorrerà senza dubbio per vederlo un piccolo cannocchiale.

Le... ballerine celesti.

Novembre ha le sue stelle cadenti. Dal 13 al 15 si potrà osservare lo sciame delle Leonidi e dal 23 al 27 quello delle Andromeidi.

Il punto radiante per il primo sciame è la costellazione del Leone, e per il secondo la costellazione di Andromeda.

Ecco delle eccellenti occasioni per godere il fresco delle serate novembrine.

IL CRONISTA

Bollettino giudiziario. Togliamo dal bollettino del ministero di grazia giustizia e culti le seguenti disposizioni:

Zurchi cancelliere di pretura a Cividale, Razza vicecancelliere di pretura a Tarcento, Mazzoni a San Vito al Tagliamento, Plaino a Udine, sono ammessi all'aumento del decimo.

Circolo Filarmonico "G. Verdi". Venerdì sera si darà concerto orchestrale.

All'Ospitale. Ieri all'Ospitale venne medicato Ciccotti Domenico, d'anni 39, da Valentino, di Villanova del Judri agente ferroviario, per ferita lacera al medio della mano destra causata accidentalmente sul lavoro e guaribile in giorni 10.

Contravvenzioni a fascio. Rossi Luigi fu Michele, d'anni 36, da Pasian di Prato, transitava con cavallo e carretto senza fanale; venne dichiarato in contravvenzione.

— Così pure per lo stesso motivo Variano Pietro fu Giuseppe, d'anni 24, da Colugna.

— Della Giusta Aldo di Luigi, d'anni 15, meccanico, perchè montava una bicicletta con la targhetta di verificazione manomessa.

— Giacomini Pietro di Pietro, d'anni 21, bracciante, perchè transitava sotto lo scalone municipale, località riservata ai soli pedoni, con un carretto tirato da somaro.

— Gobitto Italia fu Luigi, d'anni 38, da Udine, perchè gettava un catino di acqua dalla finestra del secondo piano sulla pubblica via.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 11 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	6/11 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m 116.10				
livello del mare	761.8	760.4	761.4	760.9
Umido relativo	60	46	63	
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	cal. NE
Term. centigr.	5.5	10.0	6.5	3.8

5 Temperatura	massima	10.3
	minima	1.4
	minima all'aperto	0.0
6 Temperatura	minima	1.2
	minima all'aperto	0.2

Tempo probabile

Cielo vario al Sud e Sicilia, sereno altrove. Venti settentrionali moderati sul basso Adriatico, deboli altrove.

FRA LIBRI E GIORNALI

Giacomo Baldissera — *Artegna, Antico Castello, Comune e Pieve del Friuli.* Prezzo lire 3.

Il sig. Baldissera, noto cultore di studi storici friulani, ha voluto dare nuovo saggio delle sue erudite e pazienti ricerche tra le vecchie carte dell'Archivio e della Civica Biblioteca Gemonese e di quelle d'Udine e di S. Daniele pubblicando una pregevole monografia sulle vicende storiche del Comune di Artegna, dalle sue origini ai nostri giorni. L'opera, ricca d'interessanti documenti inediti, forma un volume in 8° di 250 pagine, nitidamente impresse dalla tipografia Del Bianco ed adorne di dieci riproduzioni fototipiche dei bravi artisti Fabio Maduni e figlio Giovanni.

L'indole del nostro giornale, la tirannia del tempo e dello spazio, non ci consentono di dare, come meriterebbe, una diffusa recensione di questo importante lavoro d'interesse regionale. Ci limiteremo quindi ad un rapido cenno del modo con cui l'opera è divisa e dei punti più essenziali di essa.

Il nome di Artegna, piccola terra a 20 chilometri da Udine ed a 6 da Gemona, non torna certo nuovo a chi conosce la storia del Friuli. Da Paolo Diacono ai nostri più recenti storiografi questo borgo che, secondo l'ultimo censimento, conta oggi 3806 abitanti, fu spesso menzionato per le sue importanti vicende. Mancava però un lavoro che, raggruppando il già detto, delucidasse con nuovi documenti le parti più oscure della storia Artegnese. Questo ha fatto mirabilmente l'egregio A. dividendo l'opera in quindici succosi ed interessantissimi capitoli. Nei primi cinque trattasi delle origini di Artegna, delle vicende del suo forte e temuto castello, della sua erezione a Gastaldia ed incorporazione alla Comunità di Gemona (1300-1350) e delle Ville soggette, dandoci nel quinto un importante saggio degli Statuti Artegnesi.

Nei capitoli VI e VII si svolgono le varie fasi dei dissidi tra Artegnesi e quei di Gemona, per sottrarsi alla giurisdizione di quest'ultimi (1350-1392).

Segue un cenno dello stato politico d'Artegna durante la caduta del potere temporale dei Patriarchi e nei primi momenti del Governo di Venezia (1392-1430). Nei capitoli IX e X l'autore narra i secolari dissidi dell'indomito paesello per ottenere ulteriori concessioni sul privilegio della Gastaldia (1440-1600).

La vita moderna d'Artegna si può dire compendiata, con retto criterio ed imparzialità, nei capitoli XI e XII.

Le notizie che riguardano la Pieve, la di cui fondazione si perde nell'età remota e intorno alla quale si lamenta dai dotti la scarsità di documenti, sono riassunte nel XIII capitolo. I personaggi più illustri di Artegna, per quanto questa terra non abbia avuto in alcun tempo uomini di fama veramente «clamorosa», l'autore ha creduto indicarli sommariamente nel capitolo XIV, terminando con l'elenco dei 12 Artegnesi che diedero il loro braccio al nazionale riscatto, tra cui Roberto Monis, che pubblicò sotto il titolo «*Evocazioni patriottiche*» alcune belle pagine di storia della nostra indipendenza, dove egli fu testimonio ed attore, e che vennero pubblicate sul nostro *Friuli* (Annate 1897, 98 e 99). Il capitolo XV è l'epilogo di tutta l'opera. Come i lettori avranno appreso dal nostro cenno, si tratta di un lavoro importante e non, come modestamente lo chiama l'autore, di un semplice «contributo all'edificio della Storia friulana».

Il sig. Baldissera si merita quindi il plauso e l'incoraggiamento degli studiosi e la gratitudine del Comune d'Artegna e di tutta la zona gemonese che ha trovato in lui un degno illustratore.

Ferruccio Ferrari.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Udienza del 5 novembre.

Joan Giuseppe, d'anni 37, da Mortegliano, imputato di furto qualificato fu assolto per inesistenza di reato.

— Cirioni Alcibiade, di anni 17, pittore da Udine, imputato di furto continuato, venne condannato a mesi 3 e giorni 15 di reclusione.

— Tam Giovanni, d'anni 48, da Codroipo, per inosservanza di pena, a mesi 4 di reclusione.

— Il processo che doveva svolgersi contro Tirelli Giacomo andò a monte estinguendosi l'azione penale per la morte dell'imputato.

Il processo del Mago.

Gli spiriti!

Oggi è incominciato il processo del famoso Mago di San Vidotto Strigaro A. e comp.

Il Tribunale è così costituito: Pres. Sandrini; Giudici assistenti: Antiga e Osboli; Pubblico ministero sost. Tescari; periti di difesa: Carnielli e Longo; dif. Franceschinis; testi di accusa 24.

Domani daremo un diffuso resoconto.

Il ruolo delle cause penali.

Giovedì 7 — Samelli Luca, maltrattamenti, difensore Comelli, libero — Bennati Antonio, furto, difensore id., libero — Tognan Giovanni, caccia su fondi altrui, difensore id., — appello.

Venerdì 8 — Accorti Tomaso, lesioni, difensore Sartogo, libero — Miola Pietro, furto, difensore id., detenuto.

Mercoledì 6 — Strigaro Antonio e comp., truffa, difensore Franceschinis.

Sabato 9 — Galliussi Giov. Batt., Cutigo Andrea, Pinzan Natalia, Micossi Carolina, Del Bianco Cecilia, Odorico Davide, Blasuttigh Antonio e comp., Muggia Maria e comp, contrabbando difensore Marcè — Ermacora Ida furto, difensore id.

Martedì 12 — D'Agostini Felice e comp., falsità in moneta, difensori Forni e Nardini, liberi — Bez Giov. Batt., furto, difensore Forni, liberi — Urbani Raimondo, bancarotta, difensore Sartogo, libero — Sant Giulio furto, difensore id., appello — Zunetigh Antonio esercizio arbitrario, difensore id., appello — Bazzaro Pietro, furto, difensore Nardini, detenuto.

Mercoledì 13 — Pividori Domenico, contrabbando — difensore Girardini, detenuto — Farris Vincenzo, lesioni, difensore Bortacioli, libero — Berra Battista, falsa testimonianza, difensore Mini, detenuto.

Giovedì 14 — Faut Ferdinando, oltraggio, difensore Driussi, libero — Mainardis Giacomo, ingiurie, difensore Buttazzoni, appello — Calligaro Innocente, furti, difensore Levi, detenuto — Babbini Cesare, furto, difensore id., detenuto.

Venerdì 15 — Colla Francesco, buon costume, difensore Lupieri, libero — Miani Vittorio, truffa difensore id., libero — Nardini Antonio, lesioni, difensore id., appello — Sicausero Pietro, oltraggio difensore Driussi, appello.

NEL MONDO COMMERCIALE.

Al chincagliere G. Del Bianco venne accordato l'esercizio provvisorio.

— Nel fallimento della ditta in manifatture Tessari Marco e Francesco di Codroipo si ripartisce il 10 per cento fra i creditori chirografari.

— L'attivo inventariato dell'albergatore Angelo Pilosio da Cividale è di lire 6742.

Notizie e dispacci

La legge sugli Uffici del lavoro.

Il progetto governativo.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* assicura che il progetto di legge sugli Uffici del lavoro dovrà essere posto tra i primi in discussione. Non consta che di pochi articoli e la sua urgenza fu riconosciuta.

Il progetto istituisce un Ufficio di lavoro che raccoglie e coordina tutte le notizie relative ai rapporti fra capitale e lavoro, al numero e alle condizioni degli operai, agli scioperi e alle loro cause, agli infortuni sul lavoro ecc.

Accanto e al disopra di questo Ufficio viene istituito anche il Consiglio superiore del lavoro, il quale dovrà invece esaminare le questioni e suggerire le provvidenze per il miglioramento degli operai, esaminare i progetti di legge d'ordine sociale, dare l'indirizzo alle operazioni dell'ufficio del lavoro.

Per questo progetto vennero nominati relatori, gli onorevoli Pantano e Luigi Luzzatti; il primo dei quali ha anche presentato un progetto d'iniziativa parlamentare in unione all'on. Colajanni.

I trafficanti di carne umana — Alla stazione di Torino furono arrestati quattro individui provenienti da Sora (Caserta) che stavano per partire per la Francia ove conducevano sei ragazzi minorenni da impiegare nelle vetrerie francesi.

I piccini vennero rimpatriati.

Contro gli incettatori si procederà a termini di legge.

Bollettino della Borsa

UDINE, 6 novembre 1901.

Rendita.	nov. 5	6 nov.
Italia 5 % contanti	101.65	101.60
» 5 % fine mese	101.95	101.80
» 4 ½ »	111.—	111.—
Exteriore 4 % oro	70.20	70.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	325.—	324.—
» 3 % Italiane	316.—	312.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	505.—	503.—
» Banco di Napoli 3½ %	440.—	438.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	511.—
Azioni.		
Banca d'Italia	905.—	895.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid.	692.—	690.—
» Ferr. Medit.	484 —	480.—
Cambi e valute.		
Francia . . . . . chèques	102.80	102.80
Germania »	126.40	126.40
Londra »	25 80	25.80
Austria - Corone »	107 60	107.70
Napoleoni »	20.54	20.53
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	99 10	98.85
Cambio ufficiale	102 77	102.80

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 6.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	O. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.30	10.19
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	23.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.55	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.05	M. 20.24	21.16

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	16.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine 1901 — Tipografia M. Bardusco